

Prot.n. CS 076/2010

Roma, 22 aprile 2010

Al Capo del Dipartimento A.P.
Pres. Franco Ionta

e p.c. Al Vice Capo Vicario del Dipartimento
Dott. Emilio di Somma

All' Ufficio del Capo del D.A.P.
Ufficio Relazioni Sindacali

Alle Segreterie regionali e territoriali FP

Ai Delegati ed iscritti FP CGIL
Polizia Penitenziaria

Oggetto: Illegittimità della riunione straordinaria del C.P.O. e contestazione verbale di riunione dell'11 marzo 2010.

Egregio Presidente,

avuto riguardo al contenuto del verbale della riunione straordinaria tenutasi in data 11 marzo 2010 la scrivente O.S. desidera consegnarle alcune brevi riflessioni.

Preliminarmente, non può non essere evidenziata la irregolarità della convocazione, atteso che della medesima è stato dato un preavviso di soli 2 giorni e che il dettato dell'art 7 del regolamento prevede che *"l'avviso di convocazione è inviato di regola, unitamente all'ordine del giorno, almeno otto (8) giorni prima della riunione a tutti i componenti effettivi nonché, per conoscenza, a tutti i componenti supplenti"*.

Le argomentazioni avanzate dal Presidente del C.P.O., fornite al fine di legittimare la convocazione de qua (cfr pag 5 del verbale) sono, a giudizio della Fp Cgil, destituite di qualsivoglia fondamento e frutto di una interpretazione errata del tenore letterale di quanto portato dal regolamento. L'espressione "almeno otto giorni prima" è chiara laddove identifica negli "otto giorni" un termine minimo, e non massimo come invece erroneamente sostenuto, entro il quale fare pervenire la comunicazione di convocazione ai membri del Comitato.

In proposito si abbia riguardo a quanto escepito con comunicazione e.mail inviata da una componente sindacale al Presidente del Comitato laddove si legge:

"Gent.le Dott.ssa GIUFFRIDA avuto riguardo alla riunione del CPO prevista per il giorno 11 marzo p.v. mi permetto di evidenziare come la stessa sia stata convocata tenendo in non cale il termine di "almeno 8 giorni" previsto dal Regolamento che disciplina l'attività del Comitato stesso. >> Il termine di cui all'art.7 del Regolamento appare NON DEROGABILE neppure in ipotesi di sessione straordinaria, ipotesi quest'ultima che parrebbe non essere disciplinata nè prevista. >> In assenza di previsione in materia, NON può che applicarsi quanto previsto per le convocazioni ordinarie. >> Mi permetto di sollevare la indicata eccezione al solo fine di evitare che la convocazione stessa e le delibere eventualmente assunte dall'assemblea possano essere inficiate da nullità, eccezione questa che potrebbe essere sollevata da tutti coloro che non saranno presenti il giorno 11 proprio in ragione della brevità dell'avviso stesso. "

Non può, inoltre, essere sottaciuto che nelle giornate precedenti la data di convocazione è stata portata alla conoscenza del Presidente del Comitato la richiesta, dallo stesso Presidente disattesa, di votare il documento utilizzando strumenti telematici; ciò, evidentemente, con il precipuo scopo di evitare tutti quegli esborsi economici che la convocazione del comitato avrebbe comportato per codesta amministrazione al solo fine di

votare il documento finale.

Ma circostanza ancor più grave, che dovrà richiedere una seria battuta di riflessione in capo a tutti i componenti del Comitato, è costituita dal fatto che la riunione straordinaria ha poi avuto svolgimento nonostante il mancato raggiungimento del numero legale; ciò è avvenuto in spregio della normativa vigente che regola le riunioni del Comitato, ma anche dei più elementari principi democratici.

V'è poi da chiedersi quale valore e pregio possano avere le dichiarazioni di tutti coloro che alla riunione tenutasi il giorno 11 marzo 2010 hanno espresso valutazioni e considerazioni su fatti e circostanze oggetto della precedente riunione del 1 e 2 marzo u.s., riunione quest'ultima cui per loro stessa ammissione non erano presenti.

Precisato l'aspetto della illegittimità ed irregolarità della convocazione dell'11 marzo u.s. si desidera, qui di seguito, porre l'attenzione in ordine a quanto emerso nel corso della medesima riunione al fine di evidenziare la erroneità delle affermazioni di alcuni dei soggetti partecipanti alla riunione.

In particolare, si abbia riguardo alla dichiarazione attribuita ad un vice commissario che, stando a quanto appreso, sarebbe giunto finanche ad affermare che vi era la volontà di alcuni componenti del C.P.O. di "bloccare l'imminente concorso per Ispettori di P.P...."

Tale affermazione, a giudizio della scrivente, non solo non risponde al vero ma è lesiva della dignità professionale dei membri del comitato, i quali conoscono perfettamente i precisi strumenti di legge che consentono impugnare il bando di un concorso, nonché i termini di decadenza che nel caso di specie sono ampiamente decorsi.

Sarebbe stata auspicabile da parte del Presidente del Comitato, una precisa e ferma contestazione che, invero, non è giunta, in ordine a quanto affermato dal Vice Commissario in questione.

Non si comprende poi il significato della dichiarazione resa nella medesima occasione da altro Vice Commissario, laddove il medesimo ha ritenuto il tono del confronto "...troppo acceso e non istituzionale".

Stando a quanto riferito, per converso la scrivente O.S. ha invece condiviso le parole espresse da *Lei* e dalla dott.ssa Borzacchiello nell'occasione, in merito alla "sana conflittualità" necessaria a raggiungere "un giusto compromesso" al fine di raggiungere un "obiettivo condiviso". Parole importanti, che invero non trovano però molti riscontri nell'attività condotta da codesta amministrazione.

Fermo quanto precede, ed avuto riguardo alla problematica afferente la pari opportunità, con particolare riferimento a quella relativa al bando di concorso pubblicato nel bollettino ufficiale del Ministero della Giustizia - n. 11 del 15 giugno 2008 - a n. 643 posti (608 uomini e 35 donne) per la qualifica al ruolo di Ispettore di polizia penitenziaria, questa organizzazione sindacale precisa quanto segue.

Alla riunione tenutasi in data 1 marzo 2010 sono state portate all'evidenza del Presidente, in particolare dalla componente sindacale, due problematiche la cui trattazione era ritenuta degna di priorità.

E precisamente:

- la necessità di predisporre un documento che evidenziasse la violazione del principio di pari opportunità nei termini riguardante l'accesso e la progressione in carriera nel ruolo degli Ispettori di Polizia Penitenziaria;

- la necessità di inviare tutti i componenti del comitato al corso di formazione in accordo con l'ISFOL.

Il Presidente del Comitato ha così individuato tre gruppi di lavoro, di cui il primo ha lavorato alla predisposizione del documento finalizzato ad evidenziare la problematica afferente la violazione del principio delle pari opportunità nel concorso di cui poco sopra; il secondo, cui è stato demandato il compito di prendere contatti ed assumere informazioni dall'ISFOL; il terzo, cui è stato affidato il compito di svolgere un esame sugli interpellati interni diramati in ciascuna delle strutture penitenziarie presenti sul territorio.

Avuto riguardo alla redazione del documento, risulta a questa O.S. che lo stesso in una prima stesura sia stato inviato al Presidente via e-mail, atteso che il Presidente non ha

terminato i lavori dell'assemblea né nella prima giornata né il giorno seguente.

Successivamente alla prima stesura, e nel rispetto della dialettica e del confronto, il documento è stato oggetto di rielaborazione sino all'ultima stesura svolta a cura del presidente del C.P.O., il quale ha ritenuto di integrarlo con degli aspetti che, a parere della scrivente O.S., snaturano lo spirito cui avrebbe dovuto informarsi il documento stesso.

Il documento così rielaborato è stato oggetto di contestazione, così come il diniego espresso dal Presidente a che lo stesso documento fosse portato all'immediata cognizione oltre che della Sua persona anche al Ministro della Giustizia, al Capo del D.G.M., al Ministro delle Pari Opportunità e al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Le contestazioni in parola non sono state recepite nel documento dal Presidente del C.P.O., che ha invece ritenuto di dover convocare una assemblea straordinaria non tenendo in debita considerazione i termini temporali stabiliti per la convocazione e consentendo poi lo svolgimento della stessa pur in assenza del numero legale.

Ciò precisato, la Fp Cgil stigmatizza l'operato del Presidente del C.P.O. che nell'occasione ha posto in essere un comportamento non informato alle regole e non rispettoso del dialogo tra le parti.

All'interno di un Comitato il contraddittorio tra i componenti riveste carattere di necessità e valore, potremmo definirlo come la stessa essenza del comitato; di talché, quanto evidenziato in ordine alla " *vis polemica* " imputata a parte dei componenti fa emergere la mancata comprensione da parte proprio di alcuni membri del Comitato e del Presidente stesso di uno dei principi cardine cui il comitato si ispira, ovvero si dovrebbe ispirare: il dialogo tra le parti.

La violazione di questo principio e le sterili polemiche assunte all'interno del comitato inducono questa O.S. ad invitare Lei, signor Presidente, e il Comitato stesso a svolgere una serena riflessione in ordine a quello che sarà il prosieguo dell'attività del comitato stesso, anche in ordine alla sua direzione, ed ai termini in cui tale attività dovrà essere svolta.

Cordialmente

Il Coordinatore Nazionale FP CGIL
Polizia Penitenziaria
Francesco Quinti